

# TURISMO E VACANZE

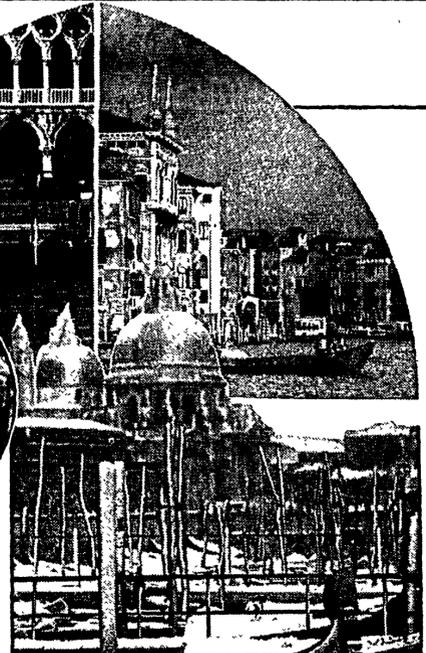
## Il Grande Carnevale A Muggia Sua Maestà dal cielo e duemila maschere milionarie

Dieci Compagnie per la tradizionale sfilata dei carri - La «Brivido» in testa - Mezzo miliardo in abiti - Migliaia di visitatori

**Dal nostro corrispondente**  
TRIESTE — Messa da parte la tradizionale «bissona» a remi, simbolo dei dogi di Venezia, il re carnevale quest'anno a Muggia arriva in elicottero. L'austera sua maestà giungerà dal cielo e il pomeriggio del 6 febbraio sbarcherà nel porticciolo dell'unico centro istro-veneto italiano, ad un soffio dal confine con la Jugoslavia che corre in alto, lungo i monti che fanno da cerniera. Domenica 9 la 33ª edizione del Carnevale Muggesano culminerà nell'ormai tradizionale sfilata dei carri allegorici, che richiama ogni anno decine di migliaia di persone. Ognuna delle dieci Compagnie — che organizzano il carnevale unitamente al Comune e all'Azienda di soggiorno — sarà presente con un suo grande carro, una sua banda, con oltre 2.000 maschere dai costosissimi costumi — alcuni più di un milione di lire — si calcola che solo per questa voce i

muggesani riescono a spendere una cifra che supera il mezzo miliardo di lire, cifra ragguardevole per una cittadina di 14mila abitanti. Ma le Compagnie vivono ed operano tutto l'anno per far cultura e spettacolo.  
Nel capannoni dell'ex Cantierie Alto Adriatico — acquistati dal Comune dopo il fallimento dell'azienda — si stanno dando gli ultimi ritocchi ai carri. Tutti vogliono far bella figura ed assicurarsi il primo premio. Finora la palma del migliore spetta alla Compagnia «Brivido» con ben dieci primi posti e cinque ex aequo. Seguono la «Ongia» con otto e rispettivamente quattro ex aequo e la «Lampo» con otto e rispettivamente uno. Le «Bellezze Naturali» hanno vinto una sola volta, tutti gli altri sono alla ricerca della prima affermazione.  
Per quanto riguarda i temi si mantiene il gran segreto: si sa che uno dei più battuti sarà l'ecologia ma ci hanno detto che anche questa volta, pur essendo diminuita la te-

matica politica, non mancherà affatto. Nel quadro delle manifestazioni la «Famela mulesana» — la associazione culturale cittadina impegnata nello studio della storia, delle tradizioni e del folclore locale — allestirà una mostra esplicativa di come avviene la realizzazione dei carri carnevaleschi, dal progetto attraverso le varie fasi sino al manufatto pronto per la sfilata.  
Il successo e l'importanza del Carnevale Muggesano, non sono legati esclusivamente alla sfilata. C'è infatti una caratteristica che lo differenzia dalle altre manifestazioni di questo tipo: la partecipazione di quasi tutti i muggesani all'allestimento prima, e alla realizzazione poi, del loro carnevale: con conseguente invasione delle vie e delle calli da parte di migliaia di visitatori che nell'occasione moltiplicano per quattro la popolazione locale.  
Silvano Goruppi



Una ricetta di Casanova

### Cena di mezzanotte per amanti in costume

Correva l'anno 1753. Da poco tempo Giacomo Casanova era stato iniziato, tramite M. M. una giovane monaca, amante di Monsieur de Bernis, ambasciatore di Francia e futuro cardinale, ai piaceri degli amori convenevoli, che si svolgevano in un casino di Murano. Era un pomeriggio di Carnevale quando Giacomo, invitato per la sera ad una cena eroti-

ca appunto a Murano, decise di partecipare a una festa mascherata che, come d'uso all'epoca, si teneva nel parlottorio del convento.  
Era, questa, una delle pochissime occasioni lecite — il lecito del momento della trasgressione, il Carnevale... — per le monache, di far festa e vedere gente, sia pure attraverso le ampie grate che dividevano i loro scanni dal-

la sala riservata agli invitati. Così Casanova decise di mascherarsi da Pierrot, per non farsi riconoscere dalla sua monaca M. M. e dalla sua amica C. C., altra suora amante del grande seduttore. La maschera di Pierrot, all'epoca, era pressoché sconosciuta ai veneziani, mentre era molto in voga in Francia, paese d'origine dell'altro amante di M. M. Maniche larghissime, ampi pantaloni, un berretto che copre la testa e un velo davanti agli occhi che... «Ma si che non si possa distinguere se sono neri o azzurri», nota Casanova nelle «Memorie». Alla festa, Pierrot si scatenò dapprima in un minuetto con una bella Arlecchina — altro costume frequentatissimo a Venezia, insieme a Pulcinella, Scarabocchio e Pantalone — e successivamente in «dodici furlane con indovolato vigore». Dopo la contrazione di Casanova, la nuova viene battuto con la spatola, l'arma di Arlecchino, dal partner della sua prima danzatrice, cosa che suscitò una rissa, da cui Casanova fugge poi per andarsi a rifugiare sulla sua gondola. Da lì, Casanova si reca all'appuntamento, giocando d'azzardo al ridotto del casino, a tutti i piccoli banchi di gioco. Il Carnevale di Casanova termina con la cena, eroica prelude della serata con M. M. In cui spicca una insalata di cui concede generosamente la ricetta agli amici e ai lettori delle sue Memorie. Essa consiste in «bianchi di sei uova fresche in insalata conditi con olio di Lucca e aceto» — acetum quatuor latronum, aromatizzato e medicamentoso —. M. M. ebbe la compiacenza di finire l'opera con la sua bella mano, cogliendo nell'incavo il bianco del primo uovo», commenta Giacomo.  
Ma ecco l'intero menù di Casanova per la cena di Carnevale: punch di rum e arance amare per dar calore, ostriche dell'Arsenale, sentate sulla lingua, e assaporate da Giacomo direttamente dalla bocca dell'amata, poi storioli, frittelli, caccagione e infine gelati.  
Patrizia Romagnoli

### Note su un viaggio in Nepal

## A Katmandù, cercando le reliquie del Buddha

Paese disseminato di templi - Bazar e preghiere - I bufali decapitati - A Bhadgaon la Pagoda più grande - Un soggiorno a bassissimo costo con alberghi a 2.000 lire a notte

**Nostro servizio**  
DI RITORNO DAL NEPAL — Il turismo di massa è arrivato dovunque, anche qui in India e nella sua appendice settentrionale: il Nepal. Così, la sua capitale, Katmandù, situata a 1400 metri sul livello del mare, nel centro dell'unica grande valle del Nepal, è diventata un polo di simbiosi di una trasgressione, di un diverso modo di raffrontarsi con la società, forse più «ecologico» che mediativo.  
Base di partenza di numerosi trek, Katmandù, in una conca verde, protetta da una barriera quasi circolare di monti, appare come la città dove ha vinto la fantasia, con modelli di vita e di stile confluiti insieme in un eclettismo che ha fuso armonicamente India e Cina, Tibet e Persia. La fusione è assolutamente armonica nelle linee e nei colori, nel verde degli spazi, nei rossi delle viuzze, nell'oro dei pinacoli dei templi.  
Piazza Durbar, la piazza centrale, sede delle adunanze pubbliche, appare come ricavata dallo spazio strappato alle costruzioni «nazionali» del Nepal, i templi quasi che questi fossero lì da sempre, facessero parte della natura, con i loro cornicioni in legno, le architravi intagliate.  
Qui buddismo e induismo convivono insieme in una tolleranza che fa parte della vita. E la vita entra anche nei templi, costruzioni unionali certo allo spirito, ma anche centri dove il popolo svolge le proprie attività.  
Ogni azione è scandita dal tempo religioso. Le cre di preghiera predeterminano l'orario del bazar, deserto fino alle undici. Il sabato tutto è chiuso, non perché sia giorno religioso, ma perché è considerato giorno infastidito. La festività più popolare è il Durga Puja: dieci giorni durante i quali i bufali, a centinaia, vengono decapitati in onore della dea Durgam.  
In ogni angolo di strada vi sono luoghi di culto, e non sono soltanto le donne a portare sulla fronte il tipico segno rosso di buon augurio, ma anche gran parte degli animali. Vacche, capre e bufali d'acqua circolano pacifici nelle strade, incuranti del traffico, baluardo antico di una differente concezione della vita. Anche i rituali di pu-

rificazione dei morti lungo le rive del fiume appaiono in sintonia con la vita che li ha circondati. E così, come la vita di ogni giorno si compie nella strada e non nel chiuso delle case, anche l'estremo saluto al defunto è immerito, al riparo.  
Del resto, tutta l'esistenza qui si svolge lungo le strade. Donne, uomini, animali e soprattutto tanti bambini, in un brulicchio incessante, impastato di colori, tradizioni e terribili miserie, anch'essa un dato ambientale e invincibile della realtà Nepal. E sono moltissimi i bambini che si contendono il visitatore, offrendogli ogni tipo di servizio, dal «change» al mercato nero alla pulizia delle scarpe, dal taxi per andare in albergo all'oppio, all'eroina.  
Il volo Roma-Katmandù, con scalo a Dacca, costa 950.000 lire. Ma questa spesa è abbastanza compensata dai bassi costi del soggiorno. Gli alberghi, concentrati principalmente nella zona del Tamul, costano 20-25 rupie a notte (circa 2.000 lire) e offrono tutti un buon servizio. Per mangiare, poi, il turista può veramente sbizzarrirsi in un dedalo di ristoranti. Quelli più tipici offrono le pietanze classiche della cucina orientale: dalle zuppe, a base di vegetali, al «fried rice», riso bollito e poi fritto con carote, piselli, pollo ed uovo.  
Nel Nepal ogni tipo di attività trova fondamento nella religione. Patria del Buddha, che la tradizione vuole nato a Lumbini, il Nepal è ricco di «stupa», templi eretti per ricordare i momenti più rilevanti della sua vita. Accanto a Katmandù — la quale ospita famosi luoghi di culto, come l'imponente tempio dedicato a Schiva-Parvati o il vecchio Kastamandap, che ha dato il nome alla città — sorgono piccoli centri come Bhadgaon o Patan, importantissimi sotto il profilo religioso. È a Patan che si trova infatti lo stupa di Asoka, il tempio eretto, dice la leggenda, per conservare le reliquie del Buddha.  
Patan, per numero di abitanti, è comunemente la seconda città, e proprio per il tempio di Asoka fa concorrenza a Katmandù sotto il profilo religioso. Anche qui, come a Katmandù, è a Bhadgaon, ed è una piazza Durbar con i suoi templi, e anche qui un dedalo di viuzze, ricche di colore locale, a tratti affollate e ru-

more, a tratti improvvisamente vuote e silenziose, fa stupire il visitatore. Di Bhadgaon va ricordata la grande pagoda, alta cinque piani, che supera per imponenza ogni altra del Nepal.  
Ma la vera magia della religione orientale si coglie a Fasupatinatha, la città santa del Nepal. Fu chiamata così dal dio Siva, che passando di lì sotto forma di gazzella, disse che voleva essere onorato in quel luogo come Facu-Pati, il signore degli animali. Qui c'è anche una scultura molto importante. È situata nei pressi del santuario e rappresenta una



sorta di ipostasi di Visnù, con l'eroe mitologico Rama, colui che aiutò i sacerdoti a sconfiggere i guerrieri, affiancato da due figure femminili.  
In questa città-tempio, il tempo è scandito soltanto dalle cerimonie religiose che i sacerdoti celebrano all'alba e all'imbrunire; ed è soprattutto qui che si possono incontrare i Sadu, santoni nomadi, che girano il paese di tempio in tempio vivendo di elemosine e predicando la pace dello spirito.  
Silvia Berardi

### Inaugurato a Milano un ufficio Cubatur - Vantaggiose offerte



Da oggi Cuba diventa più facile. Con questo slogan, l'Istituto del turismo cubano, attraverso la sua agenzia Cubatur, lancia il nuovo programma '86, con l'inaugurazione di un proprio ufficio a Milano. Un rilancio promozionale in grande stile, che vede la «perla del Caraibi» decisa a conquistare un'altra fetta del turismo italiano. Il quale — ha detto il rappresentante generale per l'Italia di Cubatur, Alfredo Rodriguez — ha avuto un grosso incremento nell'ultimo anno: 8.000 turisti italiani nell'84 e ben 20mila nell'85, raggiungendo così il 30% della presenza straniera sull'isola, quarto posto dopo Spagna, Canada, Messico.  
In vista di anni d'oro, dunque, Cuba ha anche deciso di mettere mano a un grosso programma di ristrutturazione dell'intero settore turistico: tutte le infrastrutture saranno rinnovate, la capacità ricettiva raddoppiata, nuovi alberghi e nuovi poli attrezzati saranno pronti nel giro di un quinquennio.  
Da dieci anni, è particolarmente forte sull'isola di Fidel il turismo balneare, ma ad esso ora si intende affiancare con offerte precise, un turismo sportivo, congressuale, di vacanze-salute; particolarmente incentivato il turismo individuale.  
Il programma interessa particolarmente Havana City, oltre le altre località più interessanti, come Varadero, Eastern Beach, Cayo Largo, (quest'ultima particolarmente attraente, oltre che per il paesaggio e la spiaggia, per le immersioni subacquee: è infatti proprio qui che è previsto il maggiore sviluppo, con il passaggio da 74 a 1131 posti).  
«Allo scopo di creare un marchio a garanzia del prodotto Cuba, abbiamo voluto presentare questa offerta a prezzi veramente concorrenziali», ha aggiunto Rodriguez. E infatti, sull'onda di queste nuove opportunità, offerte interessanti sono già pronte sul mercato italiano.  
Con il titolo «Cuba Cuba» ad esempio, le due agenzie milanesi «Visitando il Mondo» e «Gran Tour» presentano tempestivamente combinazioni piuttosto vantaggio-

se di 9 giorni-7 notti (o anche di più) per l'Avana, Varadero e l'isola di Cayo Largo, nonché tour alla scoperta delle suggestive bellezze naturali e storico-artistiche dell'isola.  
Il viaggio è organizzato in collegamento con aerei di linea della compagnia Iberia via Madrid. Le partenze avvengono ogni domenica da Milano-Linate con rientro il secondo martedì. Ciò comporta una sosta a Madrid il lunedì precedente il ritorno, con cena e pernottamento in hotel (gratis) prima di riprendere l'indomani mattina il viaggio per Milano. Il prezzo delle combinazioni con sette notti all'Avana resta invariato rispetto alle precedenti partenze col charter: 1 milione e 650mila lire a testa con pernottamento e prima colazione; 1 milione e 835mila lire a persona con la mezza pensione e 1 milione e 975mila lire con la pensione completa.  
Da Roma le partenze hanno luogo tutte le domeniche con ritorno il secondo lunedì, (proseguimento in giornata per Milano e altre città) con un supplemento di 60mila lire a turista sulle quote da Milano. (Informazioni: tel. 02-54981 e 02-569545).

## Miti, cani, slitte. L'Alaska in casa

**Nostro servizio**  
MILANO — L'Alaska trapiantata sulle nevi del nord-est Alpi. E non solo metaforicamente, ma in tutta realtà: con le sue slitte, i suoi cani, i suoi miti. Ce l'ha portata l'italo-armeno Armen Khatchikian. Il primo (e finora unico) che si sia mai esibito in Italia a partecipare alla leggendaria «Iditarod», la maratona in slitta che si corre ogni anno in Alaska su una distanza di circa 1800 chilometri.  
I fratelli Khatchikian, l'Alaska ce l'hanno ormai nel sangue. Armen nel marzo prossimo correrà nella «Iditarod» per il terzo anno consecutivo (nell'edizione del 1985 si è rotto una spalla per una brutta caduta nella seconda tappa, e ora è deciso a prendersi la rivincita).  
È suo fratello Ararad parteciperà a metà febbraio alla «Iditarod», la maratona per sciatori fondisti più lunga del mondo (350 chilometri, nell'ambiente solitario e selvaggio del Grande Nord alaskano: una dura prova di sopravvivenza nella quale l'anno scorso Ararad si è piazzato 13° in assoluto su 47 partecipanti, nessun altro del quale europeo).  
Da questa comune passione — e grazie alla collaborazione di «Eletto», l'organizzazione di Milano che sponsorizza e finanzia le imprese dei famosi fratelli — è nata l'idea di creare sulle Alpi italiane una scuola di «sledog» (letteralmente: slitta a cani)

e, in un secondo tempo, di organizzare una competizione fra slitte che ricambi, su dimensioni per così dire «nostre», i miti, i fasti ed anche il nome della «Iditarod». Le basi le ha gettate lo stesso Armen, tornando due anni fa dall'Alaska con sei cani e una slitta, e una gara dai quali sono nati poi ben 22 cuccioli; e finalmente il 25 dicembre scorso la «Bianca» Scuola di sledog, ha ufficialmente inaugurato i suoi corsi sulle nevi di Ponte di Legno-Tonale. Quel giorno Armen non c'era, ma l'Alaska impegnato negli allenamenti preliminari non presentò il direttore Germano De Martin e gli altri cinque istruttori che attual-

mente costituiscono il corpo insegnante della scuola (c'è anche una donna, Angela Marconi, di 26 anni).  
Un corpo insegnante che si è formato l'estate scorsa, sotto la guida di Armen e di un supercampione dello sledog, l'americano Rick Swenson, quattro volte vincitore della «Iditarod», il quale quest'anno correrà anche lui sotto le insegne di «Bianca».  
Lo «sledog» è dunque lo sport novità di questo inverno. A Ponte di Legno i corsi sono abbinati alle «settimane bianche» e prevedono lezioni giornaliere sia individuali che collettive, impartite su due piste appositamente tracciate. In primavera i corsi si sposteranno più in alto, sui ghiacciai del Tonale, dove l'innevamento è ga-

rantito anche nella stagione avanzata.  
Presso la scuola si possono noleggiare cani, slitte e finimenti. E chiunque lo voglia può così diventare un «musher» (come si chiamano, nel gergo alaskano, i conduttori di slitte) e rivivere in prima persona le emozioni, le avventure e i sogni degli eroi di Jack London, anche senza sobbarcarsi le fatiche, i rischi ed anche il costo di una lunga trasferta in Alaska.  
Tanto più che, forse, già nella primavera del 1987 potrà prendere il via l'impegnativa competizione cui abbiamo accennato e che si chiamerà «Alpirod»: una maratona in slitta che si snoderà fra le nostre Alpi e nella quale i «diplomati» della scuola di Ponte di Legno po-

tranno cimentarsi anche con gli agguerriti «musher» che verranno dal grande freddo.  
Il 1° marzo (cioè il primo sabato del mese, come vuole la tradizione) prenderà il via la «Iditarod». Quel giorno un ponte ideale collegherà le nevi del Tonale con le sconfinatissime ghiacciate dell'Alaska. E forse nei prossimi anni Armen non sarà più solo a portare lassù i colori di «Bianca» e dell'Italia.  
Giancarlo Lanutti  
Informazioni e dettagli sulla scuola di «sledog» si possono richiedere a «Bianca», viale Fasubio 6 Milano, o all'Azienda Autonoma di Soggerimento di Ponte di Legno (Brescia).

### Agenda

- Turismo terza età: ad Ischia anche d'inverno  
Presentato dall'amministrazione comunale di Ischia un «pacchetto vacanze-anziani per la stagione invernale, in collaborazione con un gruppo di agenzie milanesi. L'iniziativa, rivolta appunto al turismo della terza età, prevede due settimane di vacanze più cure termali, in alberghi di seconda categoria, al prezzo di 450mila lire, incluse visite guidate al Castello Aragonese e spettacoli cinematografici e musicali.
- L'American Express anche a Pechino  
L'American Express ha aperto un nuovo ufficio anche a Pechino con servizi che consentono di cambiare i travellers cheques presso la Bank of China, di sostituire le carte di credito perdute o rubate, di offrire assistenza turistica.
- Buono il fatturato 1985 della Ventana  
Aumentato di 20 miliardi di lire nel 1985 il fatturato della Ventana, raggiungendo i 195 miliardi; gli investimenti sono stati quasi il doppio rispetto al 1984 (29 contro 15 miliardi) e il volume di affari ha toccato i 133 miliardi; i dipendenti sono diminuiti da 2.746 a 2.035.
- Dal 1° febbraio le prenotazioni Club Mediterranée  
Dal 1° febbraio è possibile prenotare le vacanze presso i Club Mediterranée; le prenotazioni riguardano la stagione estiva in uno dei 58 villaggi aperti in tutti i continenti.

### Raggiungere le Piramidi del Sole e della Luna

In Messico, ma a Teotihuacan, ad ammirare le piramidi del Sole e della Luna, uno dei monumenti più incredibili di tutta l'umanità, dalle strane incisioni ancora sconosciute: è un tour di 15 giorni proposto da «Hotiplan» per clientela «medio-alta» (costa quasi 3 milioni). Si tocca anche Teula, la più importante città tolteca, regno di Quetzalcoatl, il serpente piumato dio della terra e del cielo, e qui gli otto monoliti di basalto e Turco, la città d'argento. Per informazioni, tel. 02/801376.